



ORE 12

Anno XXVII - Numero 258 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ristorazione pilastro del turismo Il grande affare

Nel 2025 spesa estera a 12,7 miliardi di euro

La spesa dei turisti stranieri nei ristoranti, nei bar e nei pubblici esercizi italiani continua ad aumentare. Nel 2024 i visitatori internazionali hanno speso 12,08 miliardi di euro, con un incremento del 7,5% rispetto al 2023. Le anticipazioni del 2025 indicano una crescita ulteriore e un totale atteso di circa 12,68 miliardi di euro, pari a un aumento del 5%. Parallelamente, i viaggi turistici legati all'eno-gastronomia generano oggi 9 miliardi di euro di spesa diretta, un valore che conferma quanto la cucina italiana sia ormai uno dei principali motivi di scelta della destinazione. È quanto emerge dalle stime elaborate da Fiepet Confesercenti su dati Banca d'Italia, Unioncamere e Movimprese, e diffuse in occasione dell'assemblea nazionale.

Servizio all'interno



Lo studio Fiepet-Confesercenti

Non solo sicurezza sul lavoro Una necessità non solamente per i luoghi di lavoro, ma anche per il cittadino urbano

riferimento che tutti abbiamo a mente sono i cantieri, i campi agricoli e ogni altra attività lavorativa dove ogni giorno veniamo tristemente a conoscenza di una perdita umana. A nessuno verrebbe mai in mente di rimanere accidentalmente coinvolto in una tragedia mentre si trova a passare davanti a un cantiere, camminare lungo la strada, vivere serenamente la quiete di un parco verde e alberato o peggio ancora stando al sicuro nella propria abitazione. Pensiamo ai recenti accadimenti del recentissimo crollo della



struttura medioevale della Torre dei Conti a Roma, così come le alluvioni che stanno interessando il nostro Paese. Un altro

dramma che ogni anno si ripete con le stesse modalità e con le medesime critiche. Si poteva evitare? Certo, basta sempre met-

tere in pratica quella parolina magica che appare dopo ogni accadimento, prevenzione.

Wysocki all'interno

Criptovalute possibile causa di una crisi Finanziaria



“Il 18 luglio, il presidente Donald Trump ha firmato la legge dal nome altisonante GENIUS Act. Se la legge dovesse creare scompiglio nel sistema finanziario, come sembra altamente probabile, quel nome diventerà una macabra barzelletta: quale genio ha pensato che lasciare che il settore delle criptovalute scrivesse le proprie regole sarebbe stata una buona idea?”. Così introduce l'articolo David Frum, editorialista della prestigiosa pubblicazione americana The Atlantic. Teoricamente il Guiding and Establishing National Innovation for US Stablecoins Act mira a creare un quadro normativo per un tipo di criptovaluta chiamato stablecoin, che promette un valore costante rispetto alle valute del mondo reale, che è solitamente il dollaro statunitense, ma secondo l'autore la “loro pericolosità risiede nel modo in cui sono concepite per essere sicure”, mentev anche gli acquirenti sanno che le criptovalute sono volatili e speculative.

Bathazar all'interno

CONFIMPRESEITALIA
Federazione Nazionale delle Imprese, Piccole e Medie Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurile" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza di pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

POLITICA

Giancarlo Giorgetti:
educazione
finanziaria strumento
di libertà e difesa



“Se oggi iniziate a comprendere il valore di ogni scelta economica, domani sarete più forti, più liberi, più preparati. La ricchezza non si misura solo attraverso il denaro, ma soprattutto nella capacità di saperlo usare bene”. Così il ministro Giancarlo Giorgetti nel suo intervento alla “Giornata della legalità finanziaria”, promossa dal Comitato per l’educazione finanziaria, dal ministero dell’Economia e delle finanze, dal ministero dell’Istruzione e del merito e dalla Guardia di finanza. “Il denaro non deve mai governarvi, siete voi a doverlo governare con la giusta responsabilità e coscienza” ha detto il ministro rivolgendosi alle studentesse e agli studenti presenti al Teatro Comunale di Alghero e a quelli collegati da remoto. All’evento giunto alla sua seconda edizione hanno partecipato il ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara in videocollaborazione, il comandante generale della Guardia di Finanza, Generale Andrea De Gennaro, il direttore del Comitato Edufin, Donato Masciandaro. Protagonisti della giornata le studentesse e gli studenti di tre istituti di istruzione superiore, selezionati dal Comitato Edufin per le iniziative realizzate in ambito di educazione finanziaria. Sono stati premiati l’istituto “E. Fermi” di Alghero per un progetto rivolto all’“Università delle Tre Età”, volto a favorire il dialogo intergenerazionale tra la Generazione Z e i boomer; gli studenti dell’istituto “Cine-TV Roberto Rossellini” di Roma per un video di sensibilizzazione sul tema delle frodi finanziarie; la classe 5ª B RIM dell’Ites “Luigi Einaudi” di Verona per una mini-serie di podcast dal titolo “Assicurati di saperlo”, sui temi legati al mondo assicurativo.

Il ‘complotto’ del Colle che rischia di diventare un boomerang

Un “complotto” del Quirinale per fermare Giorgia Meloni. E’ la tesi sostenuta da un lungo articolo in prima pagina su ‘La Verità’ di Maurizio Belpietro che chiama in causa uno dei consiglieri del Colle, Francesco Garofani, ex deputato del Pd. La tesi sembra essere avvalorata dal partito della premier visto che il capogruppo Galeazzo Bignami ne chiede subito la smentita. “Apprendiamo dalla stampa – scrive il ben informato Bignami – che persone che ricoprono il ruolo di consiglieri del Quirinale auspicherebbero iniziative contro il Presidente Giorgia Meloni e il centrodestra, esprimendo altresì giudizi di inadeguatezza nei confronti dell’attuale maggioranza di Governo. In particolare, il quotidiano La Verità riferisce in maniera circostanziata di conversazioni in cui questa persona auspicherebbe la formazione di coalizioni alternative come ‘una



grande lista civica nazionale’, con il dichiarato intento di impedire una vittoria del centrodestra e di Giorgia Meloni alle prossime elezioni politiche. Progetti che si spingerebbero addirittura ad auspiciare un ‘provvidenziale scossone’ contro l’attuale Governo. Confidiamo che queste ricostruzioni siano smentite senza indugio in ossequio al rispetto che si deve per l’importante ruolo ricoperto dovendone di-

versamente dedurne la fondatezza”. Fin qui il Capogruppo dei Fratelli d’Italia, poi, però, arriva la netta presa di posizione del Colle. Poche righe che però dicono tutta sul clima creato artiosamente prima da Belpietro e poi dal giovane Bignami: “Al Quirinale si registra stupore per la dichiarazione del capogruppo alla Camera del partito di maggioranza relativa che sembra dar credito a un ennesimo attacco alla Presidenza della Repubblica costruito sconfinandolo nel ridicolo”. Di fronte a questo e, probabilmente su sollecitazioni arrivate da Palazzo Chigi, Bignami fa una leggera correzione di rotta: “Nessuna richiesta al Colle, che rispettiamo e non commentiamo mai, la smentita è stata chiesta a Francesco Garofani, consigliere del Quirinale. Noi non ci permettiamo di schermarci, come qualcun altro ha fatto, dietro al

Quirinale che rappresenta tutti, non solo una parte e per fortuna il Quirinale ce lo ricorda quotidianamente”, conclude Bignami che insiste: “continuiamo ad aspettare la smentita”. Ma non basta a placare le opposizioni che chiedono a Meloni di venire a riferire in Aula. Elly Schlein fissa in poche parole la posizione del suo partito: “Il presidente Mattarella ha un ruolo di guida, di unità nazionale, di garante della Costituzione che è riconosciuto tutto il paese. Chiunque provi mai a dire una cosa diversa, ci troverà dall’altra parte”. Il dibattito va avanti e forse anche nei prossimi giorni ne racconteremo altre, sperando che il Quirinale ne resti fuori, altrimenti l’unica verità potrebbe essere quella di una parte politica che vuole giocare senza arbitro, ma tutto questo potrebbe rivelarsi un boomerang.

Red

Il peso di occulte ingerenze sull’Assemblea Nazionale di PPI

Pensiero Popolare Italiano esprime profonda preoccupazione per le crescenti interferenze percepite da ambienti non trasparenti – ritenuti da molti riconducibili a settori “fuori controllo e non istituzionalizzati” anche viciniori dell’area massonica – che negli ultimi mesi sembrano mirare a delegittimare il movimento e la nostra organizzazione tentando di limitarne l’agibilità politica. Secondo numerose testimonianze raccolte nella nostra comunità, tali interferenze si sarebbero manifestate attraverso una serie sistematica di azioni volte a delegittimare Pensiero Popolare Italiano, la propria dirigenza, distorcendone la narrazione pubblica nel tentativo di limitarne l’operatività politica. Queste dinamiche, pur non supportate da elementi probatori certi, richiamano inevitabilmente nell’immaginario collettivo i periodi più oscuri, legati ai cosiddetti “settori opachi o deviati”, anche di alcune “frange fuori controllo e non istituzionalizzate”, orbitanti nell’area viciniora massonica non istituzionale e riconosciuta, aumentando i rischi per il libero confronto democratico. Pensiero Popolare Italiano ribadisce con fermezza:

- Determinazione a resistere a pressioni di qualunque tipo;
- Impegno per trasparenza e legalità;
- Volontà di denunciare ogni tentativo, anche

solo percepito, di condizionare il pluralismo politico. Riteniamo fondamentale – ha sottolineato il segretario Desideri – che le istituzioni competenti vigilino con massima attenzione su eventuali dinamiche poco chiare che possano compromettere il libero confronto democratico del nostro Movimento. Invitiamo inoltre i media a esercitare il proprio ruolo con rigore e responsabilità, evitando sia la manipolazione sia la sottovalutazione di segnali di potenziale enorme gravità che possano – in qualche modo – condizionare l’agibilità democratica del nostro Movimento. Rivolgiamo un appello – ha detto il segretario politico di PPI – alla cittadinanza affinché si unisca a noi, partecipando all’Assemblea Nazionale del 30 novembre prossimo, restando insieme a noi vigile e consapevole dei possibili rischi del momento, sottolineando tramite la partecipazione di tutti coloro che intervengono l’importanza di sostenere trasparenza, legalità e libertà di pensiero come valori fondamentali per la democrazia in Italia ed in Europa. Allo stesso tempo, invitiamo le organizzazioni massoniche italiane e gli altri riti, che operano nella piena le-



gittà e nel pieno rispetto delle regole democratiche, cui va il nostro riconoscimento democratico, a collaborare con Pensiero Popolare Italiano per isolare eventuali tentativi illiberali o antidemocratici, posti in essere da “soggetti fuori controllo o non istituzionalizzati”, che siamo certi non abbiano nulla a che fare con le diverse organizzazioni, in modo tale da porre in essere tutte quelle azioni democratiche e civili utili a non creare le condizioni che riportino alla memoria alcuni tra i momenti più bui della nostra storia. Questi temi – di grande importanza per l’Italia e l’Europa saranno ulteriormente ribaditi anche nel corso della Assemblea Nazionale del 30 novembre, che si aprirà alle ore 9:30 presso l’Hotel Roma Aurelia Antica, via degli Aldobrandeschi 223, ROMA. Pensiero Popolare Italiano continuerà – ha concluso il segretario politico Fabio Desideri – a operare linearmente con coraggio, trasparenza e spirito democratico, respingendo ogni forma di intimidazione e mantenendo saldo il proprio impegno verso i cittadini e verso il Paese, ma altresì collaborando con tutti coloro che vogliono un’Italia migliore.

ECONOMIA & LAVORO

Un bollino etico per le imprese che hanno una marcia in più sulla disabilità: la proposta

Un marchio pubblico di qualità, un vero e proprio "bollino etico", destinato alle aziende – pubbliche e private – che superano gli standard minimi di accessibilità e inclusione lavorativa.

È tra le misure innovative contenute in un ordine del giorno al disegno di legge di Bilancio presentato da un gruppo di senatori della Lega: Erika Stefani, Massimiliano Romeo, Giorgio Maria Bergesio, Marco Dreosto, Elena Testor. Il testo contiene una serie di osservazioni e proposte volte a rafforzare le politiche a favore delle persone con disabilità, con particolare attenzione al ruolo delle imprese. Infatti, le aziende che raggiungeranno il livello più elevato di questo marchio potrebbero beneficiare di premialità e corsie preferenziali nell'accesso agli incentivi pubblici. All'interno del testo, i senatori evidenziano come un nu-



mero crescente di aziende investendo in progetti mirati a migliorare la qualità della vita di chi vive una condizione di disabilità. Un impegno che, secondo i promotori, dovrebbe essere riconosciuto e sostenuto anche attraverso strumenti dedicati.

La proposta prevede di ricomprendere, nell'ambito delle politiche di incentivazione alle imprese, gli interventi a sostegno delle aziende che perseguono,

anche attraverso nuove assunzioni, progetti di inclusività, innovazioni e attività specifiche finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali, psicologiche e culturali. Ma, per promuovere un approccio sistematico e misurabile, i senatori suggeriscono l'introduzione di una "certificazione di qualità etica" per le imprese fondata su "criteri chiari e uniformi" a favore di tutte le disabilità. Il disciplinare

proposto si articolerebbe su due livelli: uno standard e uno avanzato, pensato per premiare le realtà più virtuose e stimolare un percorso di miglioramento continuo.

Questo sistema di valutazione, spiegano i firmatari, potrebbe essere utilizzato come "una base tecnica di riferimento per bandi, concessioni o riconoscimenti di qualità". L'obiettivo è rendere più trasparente il grado di inclusività delle strutture e orientare meglio l'utenza con esigenze specifiche, in linea con la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e con l'European Accessibility Act. La proposta mira, in conclusione, a dotare il Paese di uno strumento che non solo valorizzi le imprese inclusive, ma che contribuisca a trasformare l'attenzione alla disabilità in un criterio di qualità, innovazione e responsabilità sociale.

Dire

Bonus elettrodomestici:
grande successo della misura, presentate 550 mila domande



Grande successo per il Bonus Elettrodomestici nel primo giorno di apertura della piattaforma per la presentazione delle domande per i consumatori.

Il contributo statale, erogato sotto forma di voucher, permette l'acquisto di dispositivi ad alta efficienza energetica da parte di utenti che sostituiscono apparecchi ormai obsoleti. L'iniziativa mira a favorire il risparmio energetico e a promuovere il corretto smaltimento dei vecchi apparecchi. Dalle ore 7.00 di questa mattina sono arrivate 550 mila richieste di voucher tramite l'app IO e il sito bonus elettrodomestici.it, sufficienti a coprire il valore del plafond e attualmente in fase istruttoria per l'assegnazione definitiva. La piattaforma rimane operativa e gli utenti possono continuare a presentare nuove domande, che saranno automaticamente inserite in una lista d'attesa e gestite in ordine cronologico. Il voucher ha infatti una validità di 15 giorni dalla data di emissione e, trascorso questo termine, scade automaticamente, rendendo nuovamente disponibili le risorse per l'iniziativa. Si precisa infine che le interruzioni riscontrate sull'app IO all'apertura dell'iniziativa sono state tempestivamente risolte, consentendo ai cittadini interessati di presentare la richiesta del contributo in tempi rapidi con pochi passaggi.

Bonus elettrodomestici, Assoutenti: "Click day strumento obsoleto"

In occasione del bonus elettrodomestici e dopo i disservizi che si sono registrati sull'app IO e sul sito messo a disposizione dal governo, Assoutenti torna a chiedere il superamento del sistema del "click day" per l'accesso a bonus e incentivi pubblici. "Oramai è evidente che lo strumento del "click day" è obsoleto e si presta ad una moltitudine di criticità che danneggiano i cittadini – spiega il presidente Gabriele Melluso – Tale sistema, infatti, premia solo la velocità senza alcuna valutazione del merito delle richieste, e finisce per avvantaggiare chi ha connessioni al web più performanti, penalizzando chi usa servizi internet più lenti. Solo chi arriva prima, in sostanza, riesce a godere di fondi pubblici che si esauriscono nell'arco di pochi minuti,



con l'aggravante che spesso l'elevata mole di accessi manda siti e app in tilt, creando il caos tra gli utenti e costringendoli ad attese estenuanti davanti al pc". "Un sistema che deve essere superato allo scopo di garantire a tutti i cittadini parità di accesso ai fondi pubblici – prosegue Melluso – Per questo chiediamo che il click day sia sostituito da un meccanismo di prenotazione delle richieste, che devono essere poi vagliate sulla base delle condizioni soggettive dei richiedenti, dando priorità non ai più veloci ma a chi ha Isee più bassi, alle famiglie numerose, ai disoccupati, ecc."

ECONOMIA & LAVORO

Ex Ilva, cronache di una rottura annunciata
Occupata la fabbrica di Genova



Pochi istanti di assemblea e poi la decisione di occupare la fabbrica e di manifestare, questa la scelta fatta dai lavoratori dell'ex Ilva a Genova in sciopero che hanno scelto di occupare lo stabilimento e la strada della mobilitazione per protestare "contro il blocco degli impianti del nord e il piano che prevede l'aumento della cassa integrazione straordinaria fino a 6 mila unità". I lavoratori con i mezzi si sono poi mossi in corteo verso la stazione ferroviaria di Genova Cornigliano, dove si terrà un presidio ad oltranza. Il secondo incontro nell'arco di una settimana tra governo, commissari e sindacati, che si è tenuto a Palazzo Chigi, si chiude con la decisione di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil di andare allo sciopero. I sindacati accusano il governo di aver messo sul tavolo un piano di dismissione del siderurgico, con il ricorso alla cassa integrazione fino a 6 mila lavoratori. Da qui la proclamazione dello stop in tutti i siti del gruppo: l'obiettivo "è il ritiro del piano del governo e la ripresa della discussione sulle condizioni dei lavoratori e del futuro degli stabilimenti, coerentemente al piano di ripartenza condiviso con le organizzazioni sindacali". "Il governo ha confermato il piano di chiusura dell'ex Ilva". A dirlo è il segretario generale Fiom Cgil Michele De Palma: "Abbiamo chiesto all'esecutivo di sospendere la decisione e abbiamo chiesto che intervenisse la presidente del Consiglio. La risposta è stata la conferma del piano. Per questo abbiamo deciso di dichiarare lo sciopero, articolato in tutti gli stabilimenti". Per il leader dei metalmeccanici Cgil è necessario che il governo "assicuri le risorse per dare continuità alle attività che in questo momento

Ristorazione pilastro del turismo

Nel 2025 spesa estera a 12,7 mld

Lo studio Fiepet-Confesercenti



La spesa dei turisti stranieri nei ristoranti, nei bar e nei pubblici esercizi italiani continua ad aumentare. Nel 2024 i visitatori internazionali hanno speso 12,08 miliardi di euro, con un incremento del 7,5% rispetto al 2023. Le anticipazioni del 2025 indicano una crescita ulteriore e un totale atteso di circa 12,68 miliardi di euro, pari a un aumento del 5%. Parallelamente, i viaggi turistici legati all'enogastronomia generano oggi 9 miliardi di euro di spesa diretta, un valore che conferma quanto la cucina italiana sia ormai uno dei principali motivi di scelta della destinazione. È quanto emerge dalle stime elaborate da Fiepet Confesercenti su dati Banca d'Italia, Unioncamere e Movimprese, e diffuse in occasione dell'assemblea nazionale per la riconferma di Giancarlo Banchieri alla guida dell'associazione di categoria.

Se la cucina italiana dovesse essere proclamata patrimonio mondiale, l'impatto sulle presenze turistiche sarebbe immediato. Le valutazioni Fiepet

indicano incrementi realistici tra il 6% e l'8% nei primi anni successivi al riconoscimento, per poi assestarsi su una crescita più moderata, tra il 2% e il 3%, nell'arco dei cinque anni successivi. Complessivamente, è possibile che la spinta generi circa 18 milioni di presenze turistiche in più in due anni. Oltre all'aumento dei visitatori, si aprirebbe un ventaglio di opportunità economiche e culturali. La dieta mediterranea troverebbe un nuovo slancio internazionale; le tipicità locali e i territori di produzione delle eccellenze potrebbero beneficiare di un'attenzione rinnovata; crescerebbe la domanda per modelli di alimentazione sana, insieme al potenziale di espansione dell'export agroalimentare. Si tratterebbe, in sintesi, di una leva promozionale di valore incalcolabile per migliaia di imprese della ristorazione, dell'agroalimentare e dell'accoglienza.

"Alcuni benefici sarebbero quasi automatici", osserva Giancarlo Banchieri, Presidente nazionale Fiepet Confesercenti.

sono in una situazione drammatica di crisi". De Palma così conclude: "Continuiamo a pensare che le condizioni per la gara non ci sono e che, invece, ci sia bisogno di un'azienda partecipata pubblica che possa gestire il pro-

cesso di decarbonizzazione garantendo l'occupazione". "Dal primo marzo non ci saranno più 6 mila lavoratori in cassa integrazione, ma ci sarà la totalità dei lavoratori". Così il segretario generale Uilm Uil Rocco Palom-

bella: "Visto che questa cassa integrazione durerebbe fino a febbraio, abbiamo chiesto cosa succederà dal primo marzo. E loro non sono stati in grado di dircelo". Per l'esponente sindacale, il governo "si assumerà una

Ddl PMI, la priorità è la riforma della legge quadro sull'artigianato

È fondamentale che il Parlamento proceda rapidamente all'approvazione definitiva del Ddl annuale sulle PMI con una indicazione forte al Governo di esercitare le deleghe contenute nei tempi previsti per la riforma della legge quadro sull'artigianato e per il rilancio dei Confidi. È quanto hanno evidenziato CNA, Confartigianato e Casartigiani



in audizione davanti alla Commissione attività produttive della Camera che ha avviato l'iter del provvedimento dopo l'ok da parte del Senato. In generale le tre organizzazioni ribadiscono l'apprezzamento per la scelta del governo di adottare un provvedimento annuale dedicato alle PMI, e l'inserimento della delega per la riforma della legge quadro "rappresenta un segnale di grande attenzione" verso il sistema produttivo che è costituito per il 98% da piccole e medie imprese. La delega coglie l'esigenza di rimuovere vincoli strutturali e dimensionali ormai anacronistici, superare le rigidità attuali sulla forma societaria per rispondere alle profonde trasformazioni economiche. Giudizio positivo sulle misure a tutela della denominazione artigiana che potrà essere utilizzata esclusivamente per prodotti e servizi realizzati da imprese iscritte all'Albo delle imprese artigiane. CNA, Confartigianato e Casartigiani, inoltre, apprezzano i principi e i criteri contenuti nella delega per la valorizzazione dei Confidi in particolare prevedendo la revisione delle attività esercitabili e l'allargamento della compagine sociale. Infine, le tre organizzazioni confidano che l'iter del provvedimento annuale sulle PMI si concluda rapidamente e auspicano che tutte le forze politiche collaborino per dare attuazione in tempi rapidi alla delega.

"Un riconoscimento UNESCO agirebbe da moltiplicatore per turismo, economia e immagine del Paese. Ma perché questa spinta si traduca in sviluppo reale servono politiche lungimiranti: semplificazione amministrativa, sostegno agli investimenti, formazione quali-

ficata e regole stabili per le imprese che ogni giorno rappresentano l'Italia. E c'è un tema che non possiamo più eludere: un'impresa della ristorazione su due fatica a trovare personale, non solo per carenza di candidati, ma per mancanza di competenze adeguate. Le imprese

grande responsabilità: mettere sul lastrico più di 10 mila lavoratori. Questa è una sciagurata idea che porta alla chiusura dell'ex Ilva e anche di altri importanti siti siderurgici".

Manovra, la Uil non fa lo sciopero generale ma si mobilita il 29 novembre a Roma

L'Esecutivo nazionale della Uil ha approvato, all'unanimità, la relazione del Segretario generale, PierPaolo Bombardieri, e ha deciso di dare continuità, nei prossimi giorni, alla mobilitazione già in atto sui territori e nelle categorie, con iniziative e assemblee nei luoghi di lavoro che culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma sabato 29 novembre, con l'obiettivo di ottenere modifiche alla manovra economica varata dal Governo.

L'Esecutivo ha confermato il giudizio positivo in merito alla detassazione degli aumenti contrattuali, una richiesta sostenuta da tempo dalla Uil, espressamente avanzata al tavolo del confronto con il Governo e da quest'ultimo accolta con uno stanziamento complessivo di 2 miliardi sui 18 della manovra, comprensivi dei 600 milioni aggiuntivi per i contratti del pubblico impiego. Questo provvedimento è stato rivendicato per favorire la conclusione di alcuni rinnovi, ma soprattutto perché fosse ribadito il principio fondamentale del ruolo di democrazia economica e di redistribuzione della ricchezza svolto dalla contrattazione. Tuttavia, la Uil ritiene che questo sia stato un primo passo e che sia necessario innalzare a



40mila euro il tetto dei redditi ai quali si applica la detassazione degli aumenti contrattuali, estendere in modo generalizzato tale beneficio e applicarlo anche ai rinnovi già sottoscritti nel 2024.

La Uil, invece, ribadisce il proprio giudizio negativo sui capitoli relativi a pensioni, sanità e fisco, considerati inadeguati e incompleti. In particolare, sono sbagliate le misure che peggiorano la condizione di chi deve andare in pensione e, pertanto, si chiede l'immediato riconoscimento dei lavori usuranti e il ripristino di Opzione Donna nella sua versione originaria. È necessario, inoltre, un confronto orga-

nico per una riforma strutturale della previdenza che garantisca flessibilità in uscita e si preoccupi di assicurare pensioni dignitose a tutti e, per il futuro, soprattutto ai giovani e alle donne, particolarmente penalizzati dalle attuali regole. Peraltro, oggi, sulle pensionate e sui pensionati grava un peso fiscale tra i più elevati in Europa che deve essere assolutamente ridimensionato. Sul versante sanitario, si riconosce il segnale politico rappresentato dall'incremento di risorse, ma va sottolineata negativamente la mancanza di una programmazione pluriennale che sia in grado di riportare la spesa sanitaria almeno ai livelli

della media europea, di valorizzare il personale e di intervenire sulle liste d'attesa, evitando che i cittadini continuino a rinunciare alle cure, come oggi accade sempre più frequentemente. La Uil considera irricevibile la cartolarizzazione fiscale in quanto suscita nei cittadini l'idea che sia inutile pagare le tasse. Come del resto, è sbagliata l'estensione della flat tax per i redditi da lavoro autonomo, che crea disparità rispetto ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. È necessario, poi, che ogni beneficio fiscale alle imprese sia vincolato al rispetto dei contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, delle tutele sociali e della sicurezza sul lavoro. Sul piano fiscale, quindi, si ribadisce la necessità di un sistema più progressivo e redistributivo, che riduca la pressione su lavoratori e pensionati, tassi maggiormente le successioni, gli extraprofitti e le rendite e contrasti l'evasione e l'elusione. A tal proposito, consapevoli della necessità di reperire risorse per rendere realizzabili l'insieme delle rivendicazioni avanzate, l'Esecutivo nazionale della Uil ribadisce le proposte già espresse dal Segretario generale al tavolo di Palazzo Chigi. Il Governo, quindi, confermi, in-

nanzitutto e senza indugio, la tassa sugli extraprofitti delle banche e, anzi, estenda questo provvedimento anche ai settori farmaceutico ed energetico dove, negli ultimi tempi si sono registrati enormi profitti grazie a particolari contingenze e vicende favorevoli solo a quegli specifici settori. Inoltre, la Uil propone di operare, per alcune tasse, un semplice allineamento alla media europea e, quindi, di innalzare la tassazione sia sui dividendi azionari, dal 26 al 31%, per un gettito ulteriore di circa 1 miliardo di euro, sia sull'Ires, dal 24 al 26%, per un'entrata aggiuntiva annua di circa 4,9 miliardi, sia sulle successioni, di valore superiore ai 100 milioni di euro, mediamente dal 2,4 al 6%, incamerando così ulteriori introiti. Tutti questi interventi si stima che possano garantire un gettito di circa 10 miliardi complessivi, frutto di operazioni diffuse di equità e di efficienza economica, con cui si potrebbero realizzare tutte le misure suggerite, per perseguire obiettivi di giustizia sociale e di sviluppo. Su tali basi, la Uil è pronta al confronto con il Governo, sostenendo queste richieste con la mobilitazione dei propri attivisti e degli iscritti, delle lavoratrici e dei lavoratori, dei giovani e dei pensionati.

hanno bisogno anche di lavoratori provenienti dall'estero, ma occorre un passo in avanti deciso: serve lavorare sulla formazione fuori dai confini nazionali e serve un sostegno concreto, perché finora abbiamo fatto tutto da soli. Senza un intervento strutturale, il divario tra domanda e offerta continuerà a frenare il settore proprio mentre le opportunità crescono". Il quadro imprenditoriale del settore, intanto, rivela una fase di trasformazione profonda. In dieci anni il comparto della ristorazione ha visto un incre-

mento complessivo di 1.467 imprese attive, ma il confronto 2024-2023 registra la cessazione di 4.038 attività, con Lombardia, Veneto, Lazio e Sicilia tra le regioni più colpite. Il Sud e le Isole mostrano invece una capacità di espansione più robusta, mentre Nord e Centro registrano dinamiche negative. Le imprese individuali restano la forma giuridica prevalente, confermando un settore ancora caratterizzato da microimprenditorialità diffusa. I dati Istat sul fatturato dei servizi di ristorazione mostrano nel 2025 una

crescita media dell'1,7%, mentre il confronto europeo 2015-2024 (Eurostat) segnala per l'Italia un aumento del 35,8%, inferiore sia alla media UE sia ai principali competitor. "La ristorazione italiana resta un simbolo, un presidio culturale, un motore economico" conclude Banchieri. "Se il mondo riconoscerà ufficialmente il valore della nostra cucina, dovremo essere pronti a trasformare questa occasione in sviluppo duraturo. Le imprese stanno reagendo, ma hanno bisogno di essere accompagnate".

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#)

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Ag-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Non solo sicurezza sul lavoro

Una necessità non solamente per i luoghi di lavoro, ma anche per il cittadino urbano

di Wladymiro Wysocki (*)

Quando parliamo di sicurezza nei luoghi di lavoro, il riferimento che tutti abbiamo a mente sono i cantieri, i campi agricoli e ogni altra attività lavorativa dove ogni giorno veniamo tristemente a conoscenza di una perdita umana. A nessuno verrebbe mai in mente di rimanere accidentalmente coinvolto in una tragedia mentre si trova a passare davanti a un cantiere, camminare lungo la strada, vivere serenamente la quiete di un parco verde e alberato o peggio ancora stando al sicuro nella propria abitazione. Pensiamo ai recenti accadimenti del recentissimo crollo della struttura medioevale della Torre dei Conti a Roma, così come le alluvioni che stanno interessando il nostro Paese. Un altro dramma che ogni anno si ripete con le stesse modalità e con le medesime critiche. Si poteva evitare? Certo, basta sempre mettere in pratica quella parolina magica che appare dopo ogni accadimento, prevenzione. Sarebbe impensabile già solamente immaginare che un rudere, o bene archeologico, del 1200 nel cuore di Roma potesse crollare. Pensiamo che il crollo, molto probabilmente o forse sicuramente, sia stato causato proprio dall'intervento invasivo



dell'uomo e per ironia della sorte al fine di migliorare la sua resistenza statica. Ecco che oggi la preoccupazione nei cantieri, o nei lavori in genere, così come nelle nostre città è prettamente rivolta all'attività oggetto dei lavori senza pensare al contesto urbano e al libero cittadino da una parte e dall'altra come la prevenzione della sicurezza della morfologia del nostro territorio sia fragile e sguarnito di ogni manutenzione. Purtroppo viviamo una realtà dove niente è importante, tutto è secondario rispetto alla distrazione quotidiana del fatturato, delle campagne

elettorali, delle varie distrazioni sociali di massa di fantasiose ideologie. Poi quando ci troviamo nel pieno della crisi e dell'emergenza ci risvegliamo dal torpore e ci rendiamo conto delle vere priorità.

Ma ormai è sempre tardi.

Siamo troppo portati a considerare una vittima del lavoro, una perdita della persona che viene travolta da una calamità naturale, un soccorritore vittima del suo eroico intervento, una normalità imprevedibile. Questa normalità, nella sua anormalità, ci sta portando a vivere queste situazioni con estrema leggerezza quasi che la vita umana non abbia più valore, così come la perdita di una abitazione o della propria attività. Vite spezzate, danni irreparabili o spesso a carico dello stesso cittadino per cercare di recuperare quel poco che rimane di anni di sacrifici. Potremmo soffermarci per ore e giorni a discutere del perché tutto questo stia accadendo, ma andremo totalmente fuori tema. Tema che rimane pienamente centrato, quando questa leggerezza nella considerazione della vita e della dignità umana è rivolta a chi lavora e a chi con sacrifici cerca di andare avanti nella vita. E lo Stato? Senza essere polemicamente corre dietro a interessate priorità

elettorali e slogan per coinvolgere quella parte di persone che annebbiate da qualche promessa continuano a crederci. Intanto il nostro Paese cade a pezzi.

Le nostre città sono esposte a ogni calamità naturale senza sapere effettivamente quali rischi corriamo, pensiamo ai Campi Flegrei. Dio non voglia che si verifichi qualcosa, ma da mesi e mesi abbiamo delle avvisaglie importanti che si tende a minimizzare e già sappiamo che i piani di evacuazione della città sono nettamente insufficienti rispetto alla massa di popolazione da mobilitare in caso di necessità. Corriamo ai ripari nelle emergenze, così il Prefetto di Gorizia, Ester Fedullo, ha coordinato una nuova riunione del Centro Coordinamento Soccorso, alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Riccardi e del direttore della Protezione Civile regionale, Aristei e il presidente della regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, oltre ai sindaci.

Nel mondo del lavoro, da parte sua, nel giro di poche ore abbiamo registrato in Abruzzo due operai ustionati dalla plastica liquida, nel Veneto un lavoratore è stato travolto da un'auto mentre lavorava in cantiere. A Pozzallo, Ragusa, un operaio albanese di 36 anni perde la vita a causa della rottura del braccio della betoniera che lo ha investito durante le lavorazioni di realizzazione del solaio. A Cecano, provincia di Frosinone, un uomo di 66 anni muore per un volo dal ponteggio durante i lavori di ristrutturazione della facciata di una palazzina nel centro storico. Nelle campagne tra Palagorio e la frazione "Zinga" di Casabona in provincia di Crotone muore un agricoltore di 78 anni cadendo con il trattore nel burrone. Nelle campagne di Ome, in provincia di Brescia, un uomo di 43 anni originario del Ghana che lavorava nell'azienda agricola perde la vita rimanendo schiacciato dal trattore che con-

duceva.

Come possiamo vedere, il nostro Paese è dilaniato da tragedie che si consumano ogni giorno.

Per motivi di lavoro, per causa di soccorso, per calamità naturali la prevenzione non viene mai in nessun caso presa in considerazione se non solamente dopo agli eventi.

Parliamo di prevenzione in tutti settori, nel campo economico, sanitario, informatico, ma quello del lavoro è ancora visto come un aspetto prettamente burocratico da ottemperare.

Vige l'amara regola del "si è sempre fatto così" oppure "nessuno verrà mai a controllarmi"

Molto probabilmente è vero, ma la prevenzione non deve essere un motivo di lode e premio in caso di controlli che sappiamo benissimo essere molto lenti, insufficienti e in alcuni casi assenti. Questo non deve essere motivo di agio o di rassegnazione, anzi. Dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare e di essere. Dobbiamo rieducare il nostro cervello a pensare e non solamente ad agire, pensare a cosa e al come stiamo facendo le nostre attività che sia lavoro, istituzione, vigilanza o controllo. Da tutto questo che ho riportato sopra non possiamo rimare impassibili e freddi, perché da certi drammi in ognuno di noi scaturiscono inevitabilmente delle emozioni. Emozioni che influenzano i nostri pensieri e i nostri comportamenti. Forse non tutti lo sanno, ma una emozione dura novanta secondi ma hanno il potere di durare più a lungo quando questi sono alimentate e rafforzate dai nostri pensieri. E allora, diamo spazio ai nostri pensieri e soprattutto siamo noi gli artefici senza lasciarci trasportare da distrazioni e condurci a una rotta senza arrivo. Oggi più che mai in qualsiasi settore, contesto, luogo, circostanza abbiamo la necessità di sentirci al sicuro, protetti, considerati, amati.

(*) Esperto

di sicurezza sul lavoro

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

ECONOMIA & LAVORO

TFS/TFR, Cgil: “Altra beffa del Governo Un furto da 22,6 mln ai lavoratori pubblici”

“La Legge di Bilancio 2026 è l’ennesima beffa ai danni delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici. Il Governo tenta di far passare come ‘sconto’ un intervento che, in realtà, sottrae ancora una volta risorse a chi ha già subito anni di penalizzazioni: oltre 22,6 milioni di euro prelevati direttamente dai TFS/TFR delle persone che vanno in pensione”. È quanto denunciano Cgil nazionale, Flc Cgil, Fp Cgil e Spi Cgil.



Confederazione, Federazioni e Sindacato dei pensionati spiegano infatti che “l’articolo 44, presentato come misura per migliorare i tempi di pagamento del TFS e del TFR, è un’operazione puramente di facciata, che finisce invece per aggravare ulteriormente la condizione economica delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici”. Ricordano che “la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 130 del 2023, aveva chiesto al legislatore di eliminare la disparità irragionevole tra pubblico e privato nei tempi di liquidazione del TFS/TFR. Il Governo risponde con un anticipo di soli tre mesi per le sole pensioni di vecchiaia, lasciando immutati i lunghissimi differimenti e la rateizzazione che può arrivare fino a sette anni. In questo modo, il problema strutturale resta intatto, il monito della Corte viene ignorato e la discriminazione continua senza alcuna correzione”. “Vi è poi un aspetto ancora più grave – sottolineano Cgil, Fp, Flc e Spi – nascosto nella relazione tecnica e mai dichiarato pubblicamente: l’anticipo dei tre mesi cancella automaticamente la detassazione prevista fino a 50.000 euro per i pagamenti effettuati a partire da dodici mesi dalla cessazione. Con il nuovo anticipo questo requisito non si matura più e ogni lavoratrice e lavoratore non riceverà 750 euro. Su una platea di 30.122 pensionamenti di vecchiaia, come indicato nella relazione tecnica, le risorse recuperate raggiungeranno 22,6 milioni di euro”. Inoltre, “questa norma, inutile e sbagliata, si somma alla pesante perdita del potere d’acquisto delle liquidazioni che, come abbiamo già calcolato, può variare tra 17.000 e 41.000 euro a causa dell’inflazione e del mancato rendimento: quasi 18.000 euro per chi percepisce 30.000 euro, oltre 25.000 euro per chi ha uno stipendio di 40.000 euro e più di 41.000 euro per retribuzioni pari a 60.000 euro”. Per la Cgil “questa Legge di Bilancio si inserisce in una strategia più ampia di svalutazione del lavoro pubblico, nessun finanziamento adeguato ai rinnovi contrattuali, nessun intervento per valorizzare chi garantisce ogni giorno la continuità amministrativa e i servizi fondamentali. I Cncl pubblici del triennio 2022/24 che Fp Cgil e Flc Cgil non hanno sottoscritto hanno determinato una perdita media salariale di oltre il 10%”. Sul fronte previdenziale “la propaganda del Governo sul presunto superamento della riforma Monti-Fornero contrasta con la realtà dei fatti: flessibilità azzerata, requisiti che continuano a crescere, pensioni sempre più lontane e sempre più povere. A ciò si aggiungono tagli pesantissimi e con effetto retroattivo alle aliquote di rendimento pensionistico per coloro che hanno almeno un anno contribuzione ante 1995, nelle gestioni Cpdel, Cps, Cpi, Cpug. Continueremo ad opporci a questo vero e proprio sequestro del TFS/TFR dei dipendenti pubblici anche in sede giudiziaria”. Cgil, Flc, Fp e Spi ribadiscono che “un cambiamento vero non è più rinviabile: servono rispetto, diritti e risorse, a partire da ulteriori stanziamenti per i CCNL 2025/27, per chi tiene in piedi ogni giorno il Paese. Il 12 dicembre – concludono – sciopereremo per affermare che il lavoro non può essere considerato un costo da comprimere, ma un valore da tutelare: per rivendicare pensioni giuste, la piena parificazione con il settore privato nei tempi di pagamento del TFS/TFR, rinnovi contrattuali adeguati e una riforma previdenziale che restituisca equità e dignità a tutte e tutti”.



★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

NORME TRIBUTARIE

Le immobilizzazioni immateriali (2) dall'ammortamento alle valutazioni

Ue, proposta della Commissione per il contrasto alle frodi Iva



Costruire le basi per la creazione di una sorta di database fiscale intraeuropeo. La proposta elaborata dalla Commissione europea prevede una modifica per rafforzare la cooperazione tra la Procura europea (Eppo, European public prosecutor's office), l'Ufficio europeo per la Lotta antifrode (Olaf, European Anti-Fraud Office) e gli Stati membri. Un cambio di passo in termini giuridici per lo scambio di informazioni e l'accesso ai dati Iva, potenziando la capacità dell'Ue, e dei singoli Stati, di combattere le frodi a danno degli interessi finanziari dell'Unione.

La novità

L'introduzione di segnalazioni digitali in tempo reale del commercio transfrontaliero, nell'ambito del pacchetto "Iva nell'era digitale", permetterà agli Stati membri di ottenere informazioni preziose per rafforzare il contrasto alle frodi Iva, in particolare quelle di tipo "carosello". Questa proposta rappresenta un ulteriore passo nel contrasto alle frodi perché conferisce a Eppo e Olaf un accesso immediato ai dati Iva, consentendo una valutazione rapida delle singole situazioni e l'avvio delle relative indagini a livello Ue sulle frodi fiscali. Le attività fraudolente possono essere così rapidamente identificate e perseguite.

Spazio agli Stati-membri

La proposta prevede anche la creazione di canali di comu-

In attesa della pubblicazione della nuova versione del principio contabile nazionale Oic 24, prosegue il nostro viaggio tra gli istituti principali contenuti nel principio contabile relativo alle immobilizzazioni immateriali. Focus su avviamento, valutazione e rilevanza successive.

L'avviamento

Rappresenta il valore immateriale intrinseco di un'azienda, che prescinde dal valore contabile dei singoli asset. L'avviamento consiste nella capacità dell'azienda di generare utili futuri. Esso può essere generato internamente, oppure derivare dall'acquisto di un'azienda presso terzi. È iscrivibile in bilancio soltanto se effettivamente quantificabile e, dunque, quando è acquisito a titolo oneroso e a seguito di operazioni straordinarie (l'acquisizione di un'azienda o di un ramo d'azienda).

Sul piano contabile, il valore dell'avviamento corrisponde alla differenza tra il prezzo complessivo sostenuto per l'acquisizione dell'azienda (o del ramo d'azienda) ed il valore corrente attribuito agli elementi patrimoniali attivi e passivi che vengono trasferiti.

L'ammortamento di tale bene immateriale avviene sistematicamente, in un periodo corrispondente alla sua vita utile, cioè il periodo entro il quale si stima che esso produrrà benefici per l'azienda. In ogni caso, il periodo di ammortamento non può essere superiore a 20 anni. In casi eccezionali, in cui non è possibile stimarne attendibilmente la vita utile, è ammortizzato entro un periodo non superiore a 10 anni.

La disciplina dettata dai principi contabili nazionali diverge

nicazione diretti ed efficaci tra l'Eppo, Olaf e Eurofisc, la rete europea di funzionari degli Stati membri incaricata di combattere la frode Iva. Ciò migliorerà il livello di armonizzazione tra le diverse autorità fiscal-finanziarie europee, la capacità di coordinare le indagini tran-



da quella dei principi internazionali, i quali non ammettono l'ammortamento dell'avviamento acquisito a titolo oneroso in considerazione del fatto che si tratta di un'attività a vita utile "indefinita" (cfr. Ias n. 38).

Immobilizzazioni

immateriali in corso e acconti

Il principio Oic24 detta regole particolari per le immobilizzazioni in corso e per gli acconti. Infatti, possono essere iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale anche i costi sostenuti per l'acquisizione o la produzione interna di immobilizzazioni immateriali per le quali non sia ancora stata acquisita la piena titolarità del diritto (ad esempio, nel caso di brevetti e marchi) o non sia stata ancora completato il progetto (nel caso di costi di sviluppo). Del pari, si iscrivono, alla data in cui sorge l'obbligo al pagamento, gli acconti versati ai fornitori come anticipo per l'acquisizione di immobilizzazioni immateriali che non hanno ancora soddisfatto i requisiti per la loro iscrizione. I suddetti valori non possono essere ammortizzati fino a quando non siano stati

sfrontaliere e la condivisione di informazioni cruciali in tempo reale.

L'Iva regina delle frodi intra-Ue

Questa specifica tipologia di frode Iva transfrontaliera, la frode "carosello", si stima costi ai contribuenti europei tra i

trasformati in un'immobilizzazione immateriale completa.

Le valutazioni

Successivamente all'iscrizione in bilancio, può rendersi necessario procedere ad una diversa valutazione (in aumento o in decremento) dell'immobilizzazioni immateriale.

Al verificarsi di una perdita durevole di valore, l'articolo 2426, comma 1, numero 3 del codice civile stabilisce che l'immobilizzazione che, alla data di chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore inferiore a quello iscritto in bilancio secondo le corrette regole di redazione e valutazione deve essere iscritta a tale minore valore. Il minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata. Inoltre l'Oic n. 9 ("Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali") ribadisce che una perdita durevole di valore si realizza quando il valore recuperabile di un'immobilizzazione è inferiore al suo valore netto contabile.

12,5 miliardi e i 32,8 miliardi di euro all'anno. Tuttavia, questa tipologia di frode è solo una parte del più ampio gap relativo all'Iva, cioè la differenza tra le entrate Iva dovute e quelle effettivamente versate. Nel 2022, questo divario è stato stimato in 89,3 miliardi di euro per l'intera

Affinché si possa procedere alla svalutazione di un'immobilizzazione è necessario, dunque, stimare il valore recuperabile, inteso come il maggiore tra il valore d'uso (valore attuale secondo i flussi di cassa interni) e il valore equo (fair value) dell'attività, oltretutto il corrispettivo atteso in caso di libera transazione sul mercato, al netto dei costi di vendita.

In ogni caso, una volta individuata la riduzione di valore, la differenza deve essere imputata al conto economico.

Oltre ai casi di svalutazione, in cui il valore iscritto in bilancio è sopravvalutato e quindi necessita di essere ridotto, può verificarsi l'ipotesi diametralmente opposta, e cioè che il costo residuo in bilancio sia al di sotto del valore reale del cespite. La rivalutazione dei beni immateriali, è possibile unicamente nei casi in cui sia emanata una legge speciale che la consenta. Al contrario, la mera inflazione non costituisce di per sé ragione sufficiente a superare il divieto di rivalutazione ove non legislativamente prevista.

L'alienazione

dei beni immateriali

Il trattamento contabile della vendita del bene immobilizzato consiste nell'eliminazione della relativa voce in bilancio per la misura corrispondente al valore netto contabile dell'immobilizzazione ceduta, in contropartita al corrispettivo ricevuto.

L'eventuale differenza (positiva o negativa) tra il valore netto contabile e il corrispettivo della cessione darà origine ad una plusvalenza o ad una minusvalenza, da rilevare a conto economico rispettivamente nella voce A5 "altri ricavi e proventi" o nella voce B14 "oneri diversi di gestione".

Ue. La proposta sarà ora sottoposta al Consiglio e al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale ed entrerà in vigore dopo che Parlamento e Consiglio approveranno il testo concordato che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Ue.

ESTERI SPECIALE IL CASO EPSTEIN

Prospettive di riforma dell'OIC 24

I principali emendamenti emersi in seno alle ultime consultazioni dell'Organismo italiano di contabilità riguardano i metodi di ammortamento e l'iscrizione in bilancio dei beni acquistati con opzione di rivendita. Si tratta di contratti che prevedono una clausola di rivendita del bene da parte dell'acquirente allo stesso fornitore o ad un terzo. Differiscono dalla compravendita ordinaria per la precarietà degli effetti reali del trasferimento. In tema di ammortamento, deve evidenziarsi che il metodo più comune è quello a quote costanti, sebbene sia consentito anche l'utilizzo di quello a quote decrescenti o parametricate ad altre variabili quantitative. Non è ammesso l'utilizzo di metodi dove le quote di ammortamento siano commisurate ai ricavi o ai risultati d'esercizio della società o di un suo ramo o divisione. La proposta di riforma, invece, vuole introdurre la possibilità di adottare un criterio di stima della quota di ammortamento parametrato ai ricavi per quelle immobilizzazioni che sono maggiormente sfruttate nella prima parte della loro vita utile. A tali fini è necessario che venga utilizzato il metodo di ammortamento a quote decrescenti, che i ricavi rappresentino un'approssimazione dello sfruttamento dell'attività immateriale stessa e che ciò sia dimostrabile. In sostanza, al fine di determinare la quota di costo ammortizzabile, si apre ora alla possibilità di discostarsi dal criterio temporale della vita utile in favore di un criterio ancorato alla percentuale di ricavi che il bene è in grado di generare.

L'altra novità riguarda i beni acquisiti con opzione di rivendita, per cui si prevede la necessità di contabilizzare detti beni solo quando la società ha raggiunto un grado di certezza ragionevole circa l'eventualità che l'opzione non sia esercitata dal titolare del diritto. Ciò, sia quando l'opzione è in capo all'acquirente sia quando è in capo al venditore. Ne consegue che in tutti gli altri casi il bene rimane iscritto nel bilancio del venditore.

Continua

La Camera Usa approva la legge per pubblicare gli 'Epstein files': cosa succede adesso



La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato in modo quasi unanime un disegno di legge storico che impone al Dipartimento di Giustizia di rendere pubblici ampi fascicoli investigativi legati a Jeffrey Epstein. Il voto è terminato con un risultato di 427 favorevoli e 1 contrario, un segnale chiaro di forte consenso. Il disegno di legge bipartisan dovrà ora superare il voto del Senato prima che il presidente Donald Trump lo firmi e lo trasformi in legge. Il disegno di legge, noto come Epstein Files Transparency Act, obbliga il Dipartimento di Giustizia a pubblicare tutti i documenti non classificati in suo possesso relativi all'indagine su Epstein. I cosiddetti 'file Epstein' sono la raccolta di tutti i documenti giudiziari, verbali investigativi, e-mail, deposizioni e altro materiale proveniente da casi civili e penali che coinvolgono il finanziere pedofilo Jeffrey Epstein - morto, ufficialmente per suicidio, in carcere nel 2019 - e la sua amante e collaboratrice Ghislaine Maxwell, e le relative indagini delle forze dell'ordine. L'approvazione non è arrivata senza pressione: per forzare la votazione in aula è stata utilizzata una discharge petition, uno strumento parlamentare raro che permette di aggirare il controllo del

leadership della Camera quando un numero sufficiente di deputati lo richiede. Lo speaker della Camera, Mike Johnson, pur votando a favore, ha espresso dei timori sulla protezione delle vittime e sulla divulgazione di informazioni troppo sensibili; ha anche invitato il Senato a modificare la legge prima della sua approvazione definitiva. Dal punto di vista esecutivo, anche il presidente Donald Trump, inizialmente contrario, ha cambiato posizione: ha dichiarato che firmerà il disegno di legge se dovesse arrivare sulla sua scrivania, affermando di non aver "nulla da nascondere". Il Senato, per ora, non ha ancora fissato la data per la votazione, ma secondo i media statunitensi, il Senato potrebbe apportare modifiche, cosa che ritarderebbe l'effettivo rilascio.

Le vittime di Epstein sollecitano la pubblicazione dei file: "È tempo di far emergere i segreti dall'ombra"

Un video per "accendere una luce nel buio". Le vittime degli abusi di Jeffrey Epstein e Ghislaine Maxwell - attraverso i canali del movimento nato per sollecitare la fine della tratta di esseri umani e dello sfruttamento sessuale, World Without Exploitation - hanno diffuso un video per chiedere al Congresso Usa la pubblicazione completa di tutti i fascicoli su Epstein. "È tempo di far emergere i segreti dall'ombra. È tempo di far luce nell'oscurità", dicono le donne mostrando delle foto scattate all'epoca del primo incontro con il finanziere morto in carcere nel 2019. Dicono l'età che avevano - 14, 15, 16, 17 anni - molte si emozionano e piangono. "Questa sono io quando ho incontrato Jeffrey Epstein", recitano una alla volta. "Ho provato così tanto dolore", aggiungono le protagoniste del video. "Siamo circa un migliaio", affermano. "Cinque amministrazioni e siamo ancora al buio", si legge alla fine del video. Poi l'appello a chiedere ai "membri del Congresso di rilasciare tutti i file di Epstein".

Durante l'ultimo weekend si è registrato il dietrofront del presidente Donald Trump sulla questione. In un post, il tycoon ha, infatti, invitato i repubblicani a votare a favore. "I repubblicani della Camera dovrebbero votare per la pubblicazione dei fascicoli su Epstein, perché non abbiamo nulla da nascondere, ed è ora di voltare pagina rispetto a questa bufala democratica perpetrata da lunatici della sinistra radicale per distogliere l'attenzione dal grande successo del Partito Repubblicano, inclusa la nostra recente vittoria sullo 'shutdown' democratico", ha scritto infatti Trump su Truth Social, domenica sera

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87 20 10 53



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

La difesa dell'Ucraina è ormai al limite di una guerra in Europa

di Giuliano Longo

Il conflitto ucraino sta ormai entrando in una fase pericolosa. L'esercito ucraino sta esaurendo uomini e materiali e, cosa ancora peggiore, importanti reparti dell'esercito sono intrappolati dalle forze russe, tra queste aree Pokrovsk, Zaporizhzhia e diverse altre. Nel frattempo, la Russia continua a colpire duramente le infrastrutture critiche ucraine con il rischio che tutti i normali servizi essenziali alla popolazione ne possano gravemente risentire.

L'intelligence occidentale, così com'è (e purtroppo spesso fornisce valutazioni personalizzate in base a ciò che i suoi superiori vogliono sentirsi dire), sta iniziando a rendersi conto che in Ucraina dell'esercito è al muro. Non è chiaro per quanto tempo questo potrà rimanere un'organizzazione coerente, ma le diserzioni di massa e le numerose perdite sono ben note all'interno del



Paese ai cittadini ucraini che, in un modo o nell'altro, stanno pagando il prezzo della guerra. Nel frattempo, l'Ucraina sta facendo del suo meglio, utilizzando i suoi servizi segreti surriscaldati, per cercare di creare provocazioni che possano estendere la guerra all'Europa e salvare il regime ucraino. Due esempi attuali illustrano questa follia.

Il primo è stato il bombardamento del collegamento ferroviario polacco sulla linea Varsavia-Lublino, dal quale transitano enormi quantità di materiale bellico verso l'Ucraina. I leader polacchi hanno immediatamente accusato i russi, definendolo un "atto di sabotaggio senza precedenti", ma ora la loro posizione è stata

ribaltata nientemeno che da Trump e da Tusk e Primo Ministro polacco. Dopo aver effettuato una drammatica visita sul luogo dell'incidente ferroviario, puntando il dito contro Putin e i suoi agenti dell'intelligence, ora ha parzialmente cambiato idea. Sono stati gli ucraini a compiere il sabotaggio ha annunciato Tusk, sebbene insistesse sul fatto

che gli ucraini abbiano collaborato con l'intelligence russa. Resta da vedere se Tusk riuscirà a dimostrare che collaborazione vi è stata. Nel frattempo, l'FSB russo ha sventato un complotto ucraino per assassinare un alto funzionario russo. Il quotidiano russo *Moskovskij Komsomol'skiy*, molto vicino a Putin, afferma che l'obiettivo era Sergey Shoigu, ministro della Difesa russo dal 2012 al 2024 e ora segretario di Putin del Consiglio di Sicurezza russo.

A tutto questo va aggiunto un presunto attacco alla più grande raffineria di petrolio ungherese, a Százhalombatta, che lavora il petrolio russo consegnato dall'oleodotto Druzhba. L'oleodotto stesso era già stato preso di mira dall'Ucraina in precedenza. Sono state segnalate anche frequenti incursioni di droni non identificati che volavano vicino a installazioni militari sensibili, fabbriche di armamenti, basi militari in diversi paesi europei.

La guerra in Venezuela? Negli Usa un grande affare per i big della Difesa e per grandi fondi

di Roberto Vivaldelli (*)

Sale la tensione tra Stati Uniti e Venezuela. Lunedì scorso, le forze militari statunitensi hanno condotto un nuovo strike contro una imbarcazione sospettata di traffico di droga nel Mar dei Caraibi lunedì scorso, uccidendo quattro persone a bordo. Dall'inizio di settembre, gli Usa hanno distrutto almeno 21 natanti in 20 operazioni nelle acque internazionali, causando la morte di almeno 80 individui. L'amministrazione Trump descrive queste azioni - di cui i dettagli restano scarsi - come parte di un'offensiva antidroga denominata "Operation Southern Spear" dal Segretario alla Difesa Pete Hegseth. L'obiettivo politico, ormai dichiarato, è il regime change in Venezuela

al fine di rovesciare il regime di Nicolas Maduro. Nel frattempo, infatti, la pressione sul Venezuela e su Maduro aumenta. La portaerei nucleare USS Gerald R. Ford - la più grande e avanzata al mondo - è arrivata in queste ore nel nord dei Caraibi.

La nave, richiamata dal Mediterraneo, si unirà a 15.000 militari, inclusi 2.000 Marines su una nave d'assalto anfibia. Inoltre, nei Caraibi sono schierate importanti unità navali della US Navy: i cacciatorpediniere lanciamissili classe Arleigh Burke dotati del sistema Aegis, USS Gravely (DDG-107), USS Jason Dunham (DDG-109) e USS Stockdale (DDG-106); l'incrociatore lanciamissili classe Ticonderoga USS Gettysburg (CG-64); la



nave da combattimento litorea classe Freedom USS Wichita (LCS-13); e il sottomarino d'attacco a propulsione nucleare classe Los An-

geles USS Newport News (SSN-750), in grado di lanciare missili da crociera Tomahawk. Secondo un funzionario americano che ha parlato a Npr, "il ta-

volò si sta apparecchiando" per possibili azioni militari contro il Venezuela. La guerra è ormai prossima, ma la domanda è: chi ci guadagna? Responsible Staffcraft ha elaborato una risposta a questa domanda.

Il complesso militare-industriale e il Venezuela

Se c'è un settore che trae vantaggio da questa escalation, infatti, è l'industria della difesa degli Stati Uniti. Molti dei sistemi d'arma e delle navi impiegati nel potenziamento hanno costi proibitivi: i cacciatorpediniere classe Arleigh-Burke costano circa 2,5 miliardi di dollari ciascuno solo per l'acquisto; l'aereo da combattimento AC-130J Ghost Rider raggiunge i 165 milioni di dollari a unità; il P-8 Poseidon costa circa 83 milioni; l'hovercraft

ESTERI

Gli europei hanno sistematicamente, senza prove concrete, attribuito la responsabilità dei droni alla Russia.

Se l'ultima "scoperta" polacca è un indicatore, i droni potrebbero anche essere una provocazione dell'Ucraina.

La strategia alla base di tutto questa è semplice. L'Ucraina è in cattive condizioni e le sue possibilità di sopravvivenza militare sono piuttosto scarse. Ciò di cui l'Ucraina ha bisogno, se riesce a ottenerlo, è un intervento militare della NATO per salvarla da un disastro militare. Nonostante tutti i discorsi del personale NATO e le reiterate profferte di solidarietà dei leader europei filo-ucraini, la mancanza di preparazione alla guerra da parte della NATO è incerta.

L'Alleanza non dispone di scorte di armi adeguate, ha poche truppe da combattimento e non dispone di droni e altre attrezzature essenziali e sufficienti per schierare una forza di spedizione in Ucraina.

Se le forze dell'Ucraina sono quasi esaurite e la Russia ha circa 700.000 soldati su un fronte di oltre 1000 chilometri, come può la NATO, con solo una manciata di brigate, impegnarsi in guerra? È vero che di-

spongono di ottimi aerei da guerra, ma la Russia ha difese aeree approfondite che i jet della NATO si troverebbero ad affrontare.

Oltre a ciò, le forze NATO non sono addestrate a operare nel nuovo ambiente di combattimento, dove l'uso massiccio di droni, bombe plananti e missili di precisione è l'avanguardia della battaglia.

Già Macron si è recentemente impegnato nella fornitura a Kiev di 100 caccia Raphael con relativo addestramento di piloti ucraini che potrebbero anche essere francesi senza indossare le divise francesi. Un vecchio trucco che i russi hanno usato nella guerra di Corea e contro l'Egitto nel 1970.

Ma comunque i tempi della consegna e dell'eventuale addestramento relativo non saranno brevi inoltre non è chiaro chi pagherà il conto.

Cosa si nasconde davvero dietro i sabotaggi e dove si trova la zona di pericolo? Ciò che gli Stati Uniti potrebbero fare, o non fare, di fronte all'imminente collasso dell'Ucraina. Trump invierà allora le sue truppe in guerra in Ucraina? Inviare le forze statunitensi in combattimento scatenerebbe sicuramente una guerra in Europa e oltre. Ma funzionerebbe?

Le forze terrestri statunitensi non se la passano molto meglio delle loro controparti NATO. Gli Stati Uniti dovrebbero supportare le truppe americane in Ucraina, soprattutto se le linee di rifornimento, ora protette dai confini, fossero esposte ad attacchi russi e a significative interruzioni. Quindi il vero pericolo è che il caos ucraino si trasformi in qualcosa di molto peggiore, molto più destabilizzante e letale. Finora, Russia e Stati Uniti si sono impegnati in conflitti per procura, ma non in scontri diretti inoltre entrambe sono potenze nucleari e ciascuna ha capacità distruttive senza precedenti. Non c'è ancora alcuna reale possibilità che i negoziati risolvano il conflitto. Trump si è scontrato con un muro di gomma dopo il vertice in Alaska, quando Zelensky e la maggior parte degli europei hanno rifiutato qualsiasi accordo territoriale che il Presidente americano avrebbe potuto prendere in considerazione per l'Ucraina. Così, le promesse di Trump a Putin sono diventate immediatamente irrealizzabili. Il presidente Trump sarà d'ora in poi sottoposto a forti pressioni da parte dei suoi partner della NATO affinché intervenga in soccorso dell'Ucraina, ma potrebbe essere un errore fatale se muovesse un solo dito.

dei missili Hellfire, probabilmente impiegati negli attacchi in corso. Naturalmente, le principali aziende della difesa statunitense, come Lockheed Martin, Boeing e RTX (ex Raytheon Technologies), sono in gran parte possedute da grandi fondi di investimento, che detengono la maggioranza delle azioni quotate in borsa attraverso partecipazioni diffuse. Ad esempio, per Lockheed Martin i principali azionisti includono Vanguard Group (circa l'8-9%), BlackRock (6-7%) e State Street Corporation (4-5%); per Boeing, Vanguard (8-9%), BlackRock (6-7%) e Newport Trust Company (come trustee per piani pensionistici); mentre per RTX, Vanguard (9-10%), BlackRock (7-8%) e State Street (4-5%) dominano il panorama azionario. Insomma, come spesso accade, la guerra è un grande affare. Per pochi.

(*) *InsideOver*

Save the children: "I bambini di Gaza dormono con i vestiti bagnati da acque reflue"

A Gaza, dopo che le loro tende si sono allagate durante un fine settimana di forti piogge, bambine e bambini dormono per terra, senza un riparo, con pantaloncini e magliette leggere inzuppate di acque reflue ed esposti ad un alto rischio di malattie. Venerdì scorso centinaia di tende e rifugi di fortuna a Gaza sono stati allagati e oltre 13 mila famiglie sono state coinvolte. È l'allarme sulle bambine e sui bambini della Striscia di Gaza che lancia Save the Children.



"Dopo due anni di bombardamenti israeliani, assedio e restrizioni agli aiuti e con i sistemi igienico-sanitari ormai al collasso - prosegue la nota - l'acqua piovana non defluisce più correttamente e si mescola alle acque reflue che hanno allagato le tende dei profughi, inzuppando materassi, coperte, vestiti e persino sacchi di cibo". Come sottolinea l'Organizzazione, molti bambini sono "senza scarpe o vestiti di ricambio e la minaccia di malattie incombe gravemente sulla popolazione". Secondo i dati del gruppo di supporto umanitario di Gaza, dopo due anni di bombardamenti e sfilamenti, "oltre due terzi dei bambini nell'area (circa 700 mila) sono esposti a rischi simili, vivendo in tende fatiscenti che stanno cadendo a pezzi". Dall'annuncio della prima fase del piano di pace, ormai un mese fa, sono entrate nella Striscia "19 mila tende e 276 mila teloni, ma non legname o attrezzi. Questo a causa delle restrizioni su ciò che le autorità israeliane considerano articoli "a doppio uso". Oltre 63.400 tende, 803.600 teloni e 278.000 kit di biancheria da letto, invece, rimangono bloccati al confine. Senza strumenti e attrezzature, le persone "non sono in grado di iniziare a riparare le proprie case e molti hanno paura di spostarsi a causa di ordigni inesplosi, che stanno già causando vittime tra i bambini, o per il timore di ulteriori attacchi aerei. Con oltre l'81% degli edifici danneggiati - fa sapere 'Save the Children' - la maggior parte della popolazione si rifugia ancora in ciò che resta delle tende usate negli ultimi due anni, cucendo coperte o qualsiasi altro materiale riesca a trovare per rattoppare i buchi". 'Save the Children' ha inoltre sottolineato che, nonostante nell'ultimo mese si sia visto un aumento degli articoli in vendita nei mercati, coperte e materassi sono "quasi assenti. Anche i vestiti nuovi sono quasi impossibili da trovare e i bambini sono costretti ad indossare ancora abiti estivi come pantaloncini e magliette e la maggior parte di loro è a piedi nudi. Le famiglie sono alla disperata ricerca di beni di prima necessità per sopravvivere e il poco che hanno viene speso in cibo piuttosto che in vestiti nuovi". Secondo l'ufficio stampa governativo di Gaza, "almeno 14 bambini, compresi neonati, sono morti di ipotermia negli ultimi due inverni". Nella Striscia, infatti, i bambini sono già ad alto rischio di malnutrizione e malattie come diarrea e polmonite e le basse temperature di questo periodo possono essere mortali per loro. "Bambini e famiglie si sono svegliati sommersi dalle acque reflue - dichiara Ahmad Alhendawi, direttore di 'Save the Children' per il Medio Oriente, il Nord Africa e l'Europa orientale - Per il terzo inverno dall'inizio degli intensi bombardamenti israeliani nell'ottobre 2023, chiedono disperatamente non solo un cessate il fuoco duraturo, ma anche luoghi sicuri, protetti e caldi dove dormire. Queste tende, ridotte a pezzi non sono in grado di resistere al vento e alla pioggia e non possono proteggere i bambini dalle malattie. Abbiamo già visto almeno 14 bambini morire di ipotermia negli ultimi due inverni: questo non può accadere di nuovo". Più di un mese fa, i leader mondiali si sono riuniti per assistere alla firma di un accordo che "prometteva un flusso di aiuti tanto necessario e la fine di questa sofferenza inimmaginabile. Quest'inverno l'accordo deve trasformarsi in un cessate il fuoco duraturo, nell'afflusso di aiuti nella Striscia, e Gaza deve finalmente svegliarsi dal suo incubo".

Dire

Landing Craft Air Cushion (LCAC), imbarcato su alcune navi da guerra, circa 90 milioni di dollari ciascuno (Responsible Statecraft).

Anche se i contratti di fornitura per questi sistemi sono già stati assegnati, gli appaltatori beneficiano dei costi di manutenzione e dei servizi di follow-up in mare, che rappresentano circa il 70% del costo del ciclo di vita degli armamenti, spiega l'analisi di Responsible Statecraft. Un esempio lampante è General Atomics, che a metà settembre - subito dopo l'avvio della campagna statunitense contro i presunti trafficanti di droga - si è aggiudicata un contratto da 14,1 miliardi di dollari per supportare l'approvvigionamento e la manutenzione dei droni MQ-9 Reaper. Questi velivoli a pilotaggio remoto, noti per la capacità di attacco e ricognizione, sono stati avvistati nei Caraibi, dove hanno eseguito la maggior parte degli strike contro imbarcazioni sospette (Responsible Statecraft).

Grandi affari per i principali fondi Usa

Stephen Semler, giornalista e co-fondatore del Security Policy Reform Institute, ha dichiarato a Responsible Statecraft che i primi cinque appaltatori della Difesa - tra cui Lockheed Martin, Boeing, RTX (ex Raytheon) - saranno i principali beneficiari. Sebbene questo gruppo d'élite sia recentemente sfidato dalle startup della Silicon Valley, i primi ricevono già circa un terzo di tutti i contratti per armi militari esistenti.

Lockheed Martin è particolarmente presente. L'azienda è appaltatore principale del caccia F-35, icona della regione, e dell'AC-130J Ghost Rider, operativo nei Caraibi. Produce anche i sistemi di combattimento Aegis delle navi da guerra, per i quali ha ricevuto un contratto da 3,1 miliardi di dollari per il supporto quest'estate. È inoltre uno dei principali produttori

ESTERI

Carlo Verdelli:
“Il mondo
dell’informazione
deve mobilitarsi
collettivamente
per salvare la vita
ad Alberto Trentini”



Carlo Verdelli, editorialista del Corriere della Sera, ex direttore, fra gli altri, della Gazzetta, di Repubblica e del settimanale Oggi, è, tra le firme di punta del giornalismo italiano, colui che più di chiunque altro si sta battendo per la liberazione di Alberto Trentini, il cooperante italiano preso in ostaggio da un anno in Venezuela senza alcun motivo né ufficiale né ufficioso. Un ostaggio del governo Maduro, sia ben chiaro, con tutti i rischi connessi alla situazione instabile del Paese sudamericano e alle incerte sorti del suo leader, finito nel mirino dell’amministrazione Trump, apparentemente per via del traffico di droga.

Conosco Verdelli da anni e non l’avevo mai sentito così preoccupato, cosciente che il tempo stringa e non ci sia un minuto da perdere, come del resto ha ribadito di recente la madre Armanda.

Per questo, sia nell’intervista che dalle colonne di Articolo 21 lanciamo un’idea a tutti i direttori e le direttrici dei giornali italiani: pubblicate un banner in cui si chieda la liberazione di Alberto Trentini. Un appello bipartisan, senza colore politico, che riguardi tutti e, possibilmente, investa anche il mondo della cultura, della politica e dello sport, altre volte decisivi nell’esercitare la pressione necessaria per giungere alla liberazione, ad esempio, di Giuliana Sgrena, la collega del Manifesto rapita in Iraq nel 2005, o Cecilia Sala, la collega di Chora Media presa in ostaggio dal governo iraniano meno di un anno fa.

Buio su Gaza E sull’umanità

di Barbara Scaramucci (*)

Trump e Netanyahu non hanno vinto, hanno stravinto. Il mondo ha perso, l’umanità ha perso, è sprofondata in un buco nero di cui solo la storia chiederà il conto.

La finta tregua a Gaza ha dato il risultato che il presidente americano e il governo israeliano volevano: il silenzio su Gaza. E soprattutto il buio.

Invano tutte le organizzazioni dei giornalisti di gran parte dei paesi europei chiedono da settimane di potere entrare a Gaza anche scortati dall’ONU, anche “embedded”, ma nessuno risponde. Le luci su Gaza si sono spente volutamente, con una scientifica ferocia che impedisce ancora al mondo di vedere, finché tutto non sarà spianato, livellato, prese le ossa dei morti come materiale di ricostruzione, allontanati anche i bambini senza gambe e senza braccia, distrutti i resti dei pochi macchinari sanitari rimasti.

Emergency e Medici senza Frontiere sono le uniche fonti autentiche che ancora riescono a mandare qualche notizia dalla Striscia, che si possono riassumere così.

Strade allagate, tende distrutte, rifugi di fortuna invasi dall’acqua. Le intense piogge e le forti raffiche di vento che si sono abbattute su Gaza nelle ultime ore si abbattono su una popolazione già allo stremo. Migliaia di famiglie non hanno più un riparo, proprio mentre l’inverno si avvicina.

Secondo UNHCR, almeno 259.000 famiglie palestinesi – quasi 1 milione e mezzo di persone – necessitano di assistenza immediata per un rifugio d’emergenza.

Chiediamo che sia messa una foto, un nome, una richiesta di libertà: sui giornali, i striscioni fuori dai comuni, in ogni dichiarazione dei politici di maggioranza e di opposizione. Il tempo, ribadiamo, sta scadendo e la vita



Ma i materiali restano bloccati ai valichi di ingresso: tende, kit per la sigillatura e l’intelaiatura, biancheria da letto, set da cucina e coperte – per un totale di 4.000 pallet”. Tutto fermo ai confini. Ma i nostri telegiornali non ne parlano più se non come elemento di discussione sul piano diplomatico, fingendo che la vergognosa sceneggiata degli accordi sia vera. Da settimane trovano posto sui giornali soprattutto i negazionisti dello sterminio da parte delle forze israeliane, che addirittura si può chiamare “genocidio” solo scrivendolo così... abbiamo dovuto assistere a scene aberranti, come venire definite “gite ad Auschwitz” i viaggi degli studenti nei lager nazisti e abbiamo ascoltato la direttrice dell’ufficio stampa della Rai accusare i colleghi della sua stessa azienda di aver riportato notizie false e senza prove, non solo nel silenzio dei vertici (è un palese caso da licenziamento) ma anche di troppi colleghi.

Mentre oltre 200 palestinesi sono già morti da quando è

stata approvata la cosiddetta “tregua”, noi, da questa parte del mondo, fingiamo di credere a una pace che non esiste, spegniamo gli ultimi faretto di luce, accettiamo il buio su Gaza inconsapevoli che è l’umanità che sta precipitando nel buio, in uno dei peggiori con di ombra della storia. Di fronte a tutto questo blaterare di equidistanza è insopportabile, i “non ancora” del nostro governo verso lo stato palestinese insostenibili, la difesa del governo di Israele, dove comandano quelli che assassinarono Rabin, disgustosa. E il buio su Gaza noi non lo accettiamo, anche se continua il boicottaggio dei nostri social,

Crisi Ucraina,
Peskov:
“Non ci saranno
rappresentanti
russi in Turchia”



La Russia non sarà rappresentata agli incontri che si terranno domani in Turchia, dove sono attesi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e l’inviato Usa, Steve Witkoff. Lo ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, interpellato dalla stampa. “Non ci saranno rappresentanti russi in Turchia”, ha detto Peskov, aggiungendo: “Aspetteremo di essere informati”. Interpellato sulle iniziative elaborate da Kiev per risolvere il conflitto, citate da Zelensky nel post in cui ha annunciato la visita in Turchia, il portavoce del Cremlino ha risposto: “Per ora non abbiamo ricevuto alcuna informazione da Kiev”. Quindi ha ribadito che Mosca rimane “aperta ai negoziati” e che la sua posizione è “ben nota a Washington, Istanbul e Kiev”.

perché se lo accettiamo il buio scenderà giorno dopo giorno su tutti noi, ci renderà insensibili, ci porterà nella condizione di chi dovette dire “mai più” e poi non accadde. Noi no, restiamo umani.

(*) *Articolo 21.org*



CONFIMPRESITALIA
Confederazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un “sistema plurale”
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpresitalia.org

di Alberto Trentini dev’essere la priorità per un Paese che voglia continuare a vivere nel rispetto della Costituzione e nella tutela di ogni cittadino che lo abita.

Roberto Bertoni
(Articolo21.org)

ESTERI - L'UCRAINA E LA CORRUZIONE

L'Opinione - In Ucraina, diritto e legge sono spesso solo una opzione

Un Paese dalla corruzione endemica

di **Dario Rivolta** (*)

Quando il signor Ministro della Difesa Guido Crosetto dice che “non si deve smettere di aiutare l'Ucraina per due (sic!) corrotti” c'è da chiedersi se c'è o ci fa. Nel primo caso dobbiamo invocare la sua beata ignoranza, nel secondo sarebbe perfino molto peggio.

Partiamo dall'ipotesi che non sappia davvero come stanno le cose in Ucraina. Purtroppo per le nostre istituzioni, ciò significherebbe che i suoi collaboratori non si informano adeguatamente nemmeno leggendo la servile stampa nazionale e non lo aggiornano su ciò che succede ogni giorno in Ucraina. Ancora peggio: i nostri Servizi Segreti si disinteressano o, per motivi a noi sconosciuti, rinunciano a denunciare a chi di dovere ciò che ogni povero ucraino sa? L'Ucraina è, almeno dal 1991, una fogna dove i peggiori delinquenti sguazzano alle spalle degli stranieri donatori di aiuti, dei malcapitati investitori esteri, dei giovani mandati a morire per le ambizioni (e le tasche) dei loro governanti e delle donne costrette a emigrare per garantire il cibo ai loro figli piccoli e spesso anche ai loro mariti.

Chiunque abbia visitata l'Ucraina dopo l'indipendenza ha potuto constatare che lì il diritto e la legge divennero subito opzioni soggette a cambiamenti mai giustificati ma sempre utili per i più furbi che si sono man mano impossessati di ciò che furono i beni statali dei tempi sovietici. È così che nacquero i locali oligarchi ed è così che, diventati ricchi, poterono condizionare totalmente i vari Governi e Parlamenti che si sono succeduti da allora. Nessuno escluso.

La situazione andò peggiorando a partire da quando, già nella metà degli anni novanta, cominciarono ad arrivare gli aiuti americani di USAID e le varie ONG, ufficialmente indipendenti ma quasi mai davvero nei fatti, strumento occulto di Washington per manovrare in modo che quel Paese entrasse nell'orbita americana. Esattamente quanto propugnato da Brzezinski nel suo libro “La grande scacchiera.

La supremazia americana e i suoi imperativi geostrategici” stampato nel 1997. Al fianco degli americani ci si misero anche gli europei che iniziarono a mandare denaro a pioggia all'interno del progetto Eastern Partnership che puntava ad assorbire nell'ottica occidentale in funzione anti-russa gli Stati che furono parte dell'Unione Sovietica. In quella operazione di Bruxelles, voluta soprattutto da polacchi e svedesi, si distinse ben presto la Germania che puntò immediatamente su alcuni locali destinati, secondo Berlino, a diventare al più presto dei leader politici. Tra questi, lo diciamo en passant, Vitali Klitschko, già ottimo ex pugile ed ora sindaco di Kiev dal 2014. Costui, nelle intenzioni dei tedeschi (soprattutto CDU e CSU), era destinato a diventare primo ministro dopo il colpo di stato del 2014 ma la Nuland (Sottosegretario di Stato USA per gli affari politici con delega sull'Europa orientale) impose il suo uomo che fu Arsenij Jaccenjuk dichiarando al proprio Ambasciatore il quale suggeriva di coinvolgere gli europei che costoro potevano “andare a far in...”.

Torniamo però alla corruzione endemica in Ucraina. Il 26 gennaio 2022, e quindi prima dell'invasione russa, il think-tank italiano ISPI, notoriamente filo-ucraino, in un suo breve saggio titolava: “L'Ucraina e il virus della corruzione”. Seguivano nomi e circostanze che avevano portato nei giorni precedenti alla destituzione di quattro vice-ministri, cinque governatori regionali e un assistente personale del Presidente Zelensky. In realtà tutti sapevano da sempre che il Paese fosse estremamente corrotto, tanto è vero che l'ONG Transparency International lo considerava il Paese di gran lunga più corrotto d'Europa, molto più di Moldavia, Romania e della stessa Russia, ponendola al 122esimo posto nel mondo nella graduatoria della correttezza e dell'onestà dei governanti. Ma, si dirà, il fatto che di tanto in tanto si scoprono le illegalità dovrebbe essere un buon segnale. Peccato che le illegalità vengano a galla solo dietro pressioni costanti dei vari donatori che minac-



ciano di interrompere le linee di aiuto. In quel caso i criminali furono identificati non dalla locale giustizia, bensì da due inchieste investigative condotte da Bihus.info (https://uk.wikipedia.org/wiki/Bihus_Info) e da Ukrainska Pravda (https://en.wikipedia.org/wiki/Ukrainska_Pravda) i cui reporter secondo il Washington Post hanno comunque sofferto prima e dopo la loro denuncia di minacce e persecuzioni. Qualcuno di loro fu persino ucciso. Nota di colore: l'allora vice Ministro della Difesa fu spinto a dimettersi (senza altre conseguenze) per aver acquistato derrate alimentari per i soldati al fronte per un totale di 326 milioni di euro. In quel momento, mentre le uova costavano per i consumatori euro 0,18 ciascuno, lui le pagò 17 euro. Senza contare che quei fatti corruttivi vennero a galla solamente in concomitanza con il summit della UE previsto per il successivo 3 Febbraio, data in cui si sarebbe dovuto discutere proprio se e quanti aiuti mandare a Kiev. Guarda caso, uno dei personaggi incriminati allora era proprio il numero due della segreteria di presidenza di Zelensky, tale Kyrylo Tymoshenko. Non si ha notizia di eventuali processi e possibili condanne e l'unica cosa conosciuta è che alcuni dei corrotti poterono fuggire all'estero prima del giudizio. Anche nello scandalo recente i personaggi coinvolti sono molto vicini a Zelensky. Uno di loro è addirittura un socio del presidente, Timur Mindich, suo par-

terner nella società di produzione Kwartal 95, quella che lanciò la serie “Servire il popolo” (stranamente, lo stesso nome usato da Zelensky per il suo partito al momento della sua candidatura alla presidenza). In quelle trasmissioni, Zelensky recitava la parte di un personaggio antisistema che riusciva a diventare presidente per combattere la corruzione imperante e risanare il Paese. Casualmente, anche Mindich è riuscito a lasciare il Paese ancora prima che le accuse contro di lui fossero formalizzate e nessuno ha mai saputo chi possa averlo informato in anticipo. Le altre persone incriminate per aver ottenuto tangenti per un giro di almeno cento milioni di dollari sono: il Ministro della Giustizia Hermon Haluschenko, l'ex Vice Primo ministro Oleksy Cherenyshov, e Rustan Umerov, uomo ombra del presidente, ex Ministro della Difesa e attuale segretario del Consiglio di Sicurezza e Difesa nazionale. Costui fu anche il capo delegazione ucraino alle trattative di Istanbul con la Russia. In totale questa volta le persone accusate di corruzione, abuso d'ufficio e arricchimento illecito sono otto, di cui due si trovano già all'estero.

Un capitolo a parte, di cui però non si sa nulla nei dettagli, riguarda il traffico di importanti quantità di armi ricevute dall'occidente che, anziché finire la fronte, sono arrivate a bande malavitose di vario genere e quasi sicuramente finite fuori Ucraina.

Tra gli intercettati dell'ultima tornata di corruzione venuta a galla compare un certo Igor Myroniuk, ex vice capo del fondo per le proprietà statali che, tra l'altro, avrebbe versato a Chernyshov 1,2 milioni di dollari e 100.000 euro. Di questi malaffari continui è impossibile che chi volesse sapere non fosse informato. Tanto è vero che lo stesso Congresso americano, conscio di ciò che succede normalmente a Kiev, ha chiesto ai vari ministri americani coinvolti di dar vita ad una apposita commissione che segua passo passo destinazione ed utilizzo dei miliardi di dollari che i contribuenti americani hanno sinora mandato in Ucraina. Perché il Ministro Crosetto e l'inabile Taiani non provvedono a fare qualcosa di simile anche in Italia per verificare che fine hanno fatto i soldi e le armi che continuiamo a regalare alla cricca di Kiev?

E' ovvio che, almeno ogni tanto, Zelensky e i suoi devono sacrificare qualcuno dei corrotti per dare l'impressione che una qualche forma di giustizia e una parvenza di onestà ancora esistano in quel Paese tra i politici e funzionari di vertice. Lo fanno, tuttavia, talmente mal volentieri che, se non ci fosse stata una enorme sollevazione popolare, anche i due organismi ucraini indipendenti di controllo sarebbero state neutralizzati da una legge che li poneva sotto il diretto controllo di Zelensky e dei ministri a lui più vicini. Le proteste hanno obbligato il presidente a chiedere una modifica alla legge, assecondando così anche una richiesta formale arrivata da Bruxelles con la minaccia di sospendere i colloqui per l'ingresso di quel Paese nell'Unione (mal ce ne incolga se mai avvenisse!) e sembrerebbe ora che le due agenzie abbiano riottenuto il loro status di indipendenza dal governo. Purtroppo non si sa fino a quando né quali strumenti saranno loro concessi nella pratica per svolgere il loro lavoro.

E' davvero possibile che di tutto questo Crosetto non sapesse niente?

(*) Già Deputato, è analista geopolitico ed esperto di relazioni e commercio internazionali

ESTERI - SPECIALE I RISCHI DA CRIPTOVALUTE

Le criptovalute possibile causa prossima crisi finanziaria

di Balthazar

“Il 18 LUGLIO, il presidente Donald Trump ha firmato la legge dal nome altisonante GENIUS Act. Se la legge dovesse creare scompiglio nel sistema finanziario, come sembra altamente probabile, quel nome diventerà una macabra barzelletta: quale genio ha pensato che lasciare che il settore delle criptovalute scrivesse le proprie regole sarebbe stata una buona idea?”

Così introduce l'articolo David Frum, editorialista della prestigiosa pubblicazione americana The Atlantic.

Teoricamente il Guiding and Establishing National Innovation for US Stablecoins Act mira a creare un quadro normativo per un tipo di criptovaluta chiamato stablecoin, che promette un valore costante rispetto alle valute del mondo reale, che è solitamente il dollaro statunitense, ma secondo l'autore la “loro pericolosità risiede nel modo in cui sono concepite per essere sicure”, mentev anche gli acquirenti sanno che le criptovalute sono volatili e speculative.

Il valore di Bitcoin, Ether e altre criptovalute di marca fluttua giorno dopo giorno, anno dopo anno, fluttuazioni che le stablecoin dovrebbero eliminare. Attualmente il GENIUS Act, come il regolamento sui mercati delle criptovalute adottato dall'Unione Europea nel 2023, dovrebbe offrire garanzie che probabilmente amplieranno notevolmente il mercato delle di queste criptovalute poiché se dovessero fallire ne risponderebbe il Governo degli Stati Uniti o quelli della UE, ma sarebbe comunque un intervento di centinaia di miliardi di dollari o di euro.

Un acquisto di 100 \$ di stablecoin oggi dovrebbe significare 100 \$ in futuro, il che idealmente rende questa criptovaluta un luogo sicuro in cui conservare fondi digitali, inoltre esono pensate per offrire tutta la sicurezza e la liquidità di un deposito bancario all'interno dell'architettura digitale del sistema delle criptovalute.

Ma per l'autore dell'articolo tali



promesse di stabilità si sono rivelate inaffidabili. Infatti negli 11 anni di attività, diversi emittenti di stablecoin sono andati in default, cancellando miliardi di dollari di asset.

Il problema è che le nuove misure di salvaguardia proteggono i profitti degli emittenti senza ridurre sufficientemente i rischi per acquirenti e contribuenti. Di conseguenza, è più probabile che il GENIUS Act garantisca che “la prossima tornata di fallimenti delle stablecoin, quando arriverà, sarà più grande e distruttiva”.

Va nche detto che per transazioni lecite(per quelle illecite la storia e la stessa e più pericolosa) le criptovalute sono troppo soggette a frodi, attacchi informatici e furti per essere un mezzo di scambio affidabile. Quasi 3 miliardi di dollari in criptovalute sono stati rubati solo nella prima metà del 2025. Infatti la maggior parte dei possessori di criptovalute non le usa per acquistare beni o pagare persone., ma un sondaggio del 2023 della Federal Deposit Insurance Corporation ha rilevato che, tra la piccola minoranza di famiglie statunitensi che possiedono criptovalute, solo il 3,3% le usa per inviare o ricevere pagamenti e il 2% le usa per acquistare beni nell'economia reale.

Il vero vantaggio delle stablecoin è che consentono ai detentori di asset di entrare nel sistema del dollaro statunitense (il 99% di

tutte le stablecoin è ancorato al dollaro statunitense) eludendo le normali regole del governo statunitense.

Il GENIUS Act pretende di applicare tali leggi agli emittenti di stablecoin, ma solo quando una questa viene emessa per la prima volta negli Stati Uniti e una volta emessa è difficile tracciare come viene scambiata e a chi.

Finora, i pericoli intrinseci delle stablecoin hanno scoraggiato la maggior parte degli investitori mantenendo il loro mercato relativamente modesto: circa 280-315 miliardi di dollari, inferiore a quello della di molti istituti di credito statunitensi.

Quindi anche se l'intero mercato delle stablecoin potrebbe fallire facendo oscillare il sistema finanziario statunitense oscillerebbe ma si riprenderebbe. Eppure gli analisti di Citigroup prevedono che il mercato delle stablecoin potrebbe crescere fino a 4.000 miliardi di dollari entro il 2030. Un default in un mercato di tali dimensioni creerebbe shock finanziario che si ripercuoterebbero sull'intero sistema finanziario globale.

Secondo la scheda informativa dell'amministrazione Trump, il GENIUS Act mira a ridurre o eliminare il rischio di un default delle stablecoin, obbligando gli emittenti di stablecoin che vendono agli americani a sostenere i depositi "con attività liquide come dollari statunitensi o titoli del Te-

soro a breve termine" offrendo "informazioni pubbliche mensili sulla composizione delle riserve" profetizza David Frum .

Ma conservare liquidità in attività a brevissimo termine che fruttano solo pochi punti base di interesse sarebbe, un'attività poco remunerativa per gli emittenti di stablecoin.

Le società crypto, che hanno già speso milioni di dollari in attività di lobbying e generose donazioni per la campagna elettorale per far approvare questa legge al Congresso, fra le quali quelle generosissime a Donald Trump, non hanno investito quei soldi per ottenere bassi rendimenti.

Al contrario, gli emittenti di stablecoin cercheranno tassi di rendimento più elevati e il GENIUS Act consente loro di acquistare titoli del Tesoro con scadenze fino a 93 giorni quando questi titoli pagano interessi più elevati al 4% annuo rispetto ai titoli a brevissimo termine garantiti da titoli del Tesoro.

Inoltre anche i titoli del Tesoro a tre mesi sono soggetti al rischio di tasso di interesse, poiché ogni volta che questi aumentano ogni volta il valore delle obbligazioni detenute diminuisce.

Quando il valore dei titoli di una banca tradizionale diminuisce, i depositanti non si preoccupano più di tanto. I loro depositi sono garantiti da un'assicurazione federale, per la quale la banca paga una commissione elevata e commisurata al rischio.

Se una banca assume maggiori rischi con i suoi titoli, in genere paga di più per l'assicurazione. La banca potrebbe fallire, ma il denaro dei depositanti è al sicuro. Non c'è bisogno di scappare.

Gli emittenti di stablecoin invece non pagano l'assicurazione sui depositi. Sono garantiti esclusivamente dagli asset che detengono – asset il cui valore aumenta e diminuisce ogni giorno, ogni minuto – e non subiscono alcuna penalità in tempo reale per aver inseguito rendimenti più elevati. “Questo garantisce che il primo segnale di pericolo arriverà probabilmente troppo tardi per evitare la catastrofe”.

Inoltre gli emittenti di stablecoin non sono autorizzati a impegnare tutto in titoli del Tesoro a tre mesi. Avranno bisogno di liquidità, di asset asset a 30 giorni e così via. Se non copriranno adeguatamente, gli investitori riceveranno una notifica a causa dei nuovi requisiti di informativa del GENIUS Act.

Tuttavia il problema di queste informative non impongono solo l'onere della vigilanza ai consumatori, ma anche che questi rapporti saranno molto al di sotto delle esigenze di un sistema finanziario che vede miliardi di dollari muoversi in frazioni di secondo. Così che un emittente di stablecoin che appare solido in un documento informativo mensile potrebbe non essere solvibile una settimana dopo.

Se il GENIUS Act riuscisse a far crescere questi titoli, la loro improvvisa liquidazione abbasserebbe il valore dei titoli del Tesoro per tutti. E i tassi di interesse aumenterebbero per tutti.

Il punto debole NORMATIVO per un istituto finanziario è quello di evitare di pagare l'assicurazione, puntando invece su una garanzia implicita "too big to fail" in caso di problemi.

È quello che è successo con i fondi del mercato monetario nel 2008-2009 quando questi fondi erano teoricamente non garantiti, ma quando sono stati tutti sull'orlo del fallimento, è intervenuto il governo federale che ha garantito 2,7 trilioni di dollari di passività per fondi che non avevano versato un centesimo per questa protezione federale.

Questo sarà probabilmente anche il futuro anche per le stablecoin.. Queste sono progettate per intersecarsi con il sistema finanziario reale. E uno degli obiettivi del GENIUS Act, promuovendo le stablecoin, è quello di creare un nuovo mercato per il debito statunitense.

Un fatto apparentemente positivo per le finanze e il debito USA che ha recentemente superato i 38.000 miliardi di dollari e sta crescendo rapidamente. Si spera ancora una volta che una maggiore domanda di titoli del Tesoro statunitense

ESTERI

faccia aumentare i prezzi delle obbligazioni del suo debito e quindi riduca il tasso di interesse pagato dal Tesoro e dai contribuenti statunitensi.

“C'è (comunque) qualcosa di perverso in un piano per aumentare la domanda di debito del Tesoro rendendo più facile per i criminali eludere le leggi statunitensi contro il finanziamento del terrorismo e il riciclaggio di denaro” scrive ancora Frum.

D'altra parte il voto a Capitol Hill non è stato nemmeno così combattuto con l'approvazione di 68 voti a 30 al Senato e 308 a 122 alla Camera.

Anche le banche americane si sono convinte di non avere nulla da temere. Il GENIUS Act vieta agli emittenti di stablecoin di pagare interessi sui depositi che accettano, il che teoricamente protegge le banche dalla concorrenza diretta, ma il settore delle stablecoin sta è abilissimo nell'inventarsi modi ingegnosi per aggirare questo divieto.

Anche le banche tradizionali potrebbero intravedere un'opportunità da questa criptovaluta. Tanto che anche Bank of America, Deutsche Bank, UBS e Goldman Sachs l'hanno valutando l'emissione di una stablecoin congiunta, utilizzando i loro nomi prestigiosi per rassicurare i depositanti non assicurati.

Ma Frum ricorda che il loro prestigio non le ha salvate da tutti i prestiti inesigibili che hanno scatenato la Grande Recessione, ma ha spianato la strada al salvataggio da parte del governo statunitense. I sostenitori del GENIUS Act sono stati favoriti anche dall'atmosfera generale di pensiero magico che circonda le criptovalute. Questo è stato un anno di boom per gli investitori in criptovalute e l'influenza del settore al Congresso è stata rafforzata da questa euforia. Gli oppositori del GENIUS Act, in larga minoranza, al Congresso, in particolare la senatrice Elizabeth Warren, hanno espresso maggiore preoccupazione per i profitti legati alle criptovalute del presidente Trump e della sua famiglia che per i danni più gravi che le stablecoin potrebbero causare.

La senatrice Warren aveva certamente ragione quando affermava che l'industria delle criptovalute ha arricchito rapidamente e massicciamente il presidente Trump e la sua famiglia. Recentemente il Financial Times riportava che gli operatori di criptovalute hanno versato oltre 1 miliardo di dollari

di profitti al lordo delle imposte nelle tasche del presidente e della sua famiglia nell'ultimo anno.

Ottenendo alcuni immediate contropartite quando il Dipartimento di Giustizia ha annunciato che avrebbe sospeso la maggior parte delle indagini sulle frodi legate alle criptovalute e avrebbe sciolto il team investigativo.

Anche l'impresa crypto della famiglia Trump, World Liberty Financial, ha lanciato la propria stablecoin, USD1, garantendo che il presidente trarrà vantaggio da una più ampia adozione delle stablecoin.

“Questa corruzione – prosegue ... - può essere ripugnante, ma non è una minaccia per il sistema. Il problema che minaccia il sistema con le stablecoin è che gli emittenti desiderano espandere notevolmente il loro afflusso di depositi senza un'adeguata garanzia di poterli rimborsare in caso di crisi”.

Di fatto però il settore delle criptovalute rimane sufficientemente disconnesso dal resto del sistema finanziario da far sì che il recente crollo questo crollo abbia inflitto pochi danni all'economia in generale, ma questa felice separazione sembra destinata a finire presto. Poiché prosegue Frum “La storia suggerisce che il governo degli Stati Uniti non sarà in grado di ignorare un grande default delle stablecoin, ma il GENIUS Act nega al governo degli Stati Uniti gli strumenti necessari per prevenirlo”.

Dopo il disastro dei mutui subprime del 2008, prosegue Frum qualcuno chiese all'investitore Jeremy Grantham: "Cosa abbiamo imparato da questa crisi?". Grantham rispose: "Nel breve termine molto, nel medio termine poco, nel lungo termine niente". Le stablecoin, che racchiudono tutti i pericoli dei titoli dei mutui subprime, ci ricordano quanto tempo è passato dall'ultima crisi. Abbiamo dimenticato cosa significhi un rischio irragionevole”.

“In un paese libero, il governo non ostacola troppo la speculazione. Il pericolo divampa solo quando gli speculatori speculano con i soldi altrui. Questo è ciò che gli emittenti di stablecoin cercano di fare, e ciò che il GENIUS Act incoraggia. L'amministrazione Trump e un Congresso docile hanno acceso la miccia per la prossima catastrofe finanziaria americana. A meno che quella miccia non venga spezzata, l'esplosione sarà solo questione di tempo” conclude il giornalista.

PRIMO PIANO

UNICEF e Fondazione Milano Cortina 2026: al via Marcia dei Diritti di Milano “Diritti in campo, sport e gioco in libertà”

Centinaia di bambini, bambine e adolescenti marceranno per le vie del centro di Milano per celebrare la Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

L'UNICEF Italia celebra il 20 novembre, Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con la Marcia dei Diritti di Milano, organizzata quest'anno nell'ambito del Programma Education Gen26 della Fondazione Milano Cortina 2026, con lo slogan “Diritti in campo, sport e gioco in libertà”. Centinaia di bambini, bambine e adolescenti delle scuole di Milano e della provincia sfileranno per le vie del centro città per celebrare il 20 novembre e ricordare l'importanza dei loro Diritti. Appuntamento alle 9.30 in piazza XXV Aprile a Milano. “Il 20 novembre saremo accanto ai bambini, alle bambine e agli adolescenti che marceranno per le vie di Milano per celebrare i Diritti di tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti. Quest'anno abbiamo deciso di dedicare la Marcia dei Diritti di Milano al Diritto al Gioco, in quanto strumento fondamentale attraverso il quale i bambini esplorano l'ambiente in cui si trovano, sviluppano competenze e legami e formano le proprie identità” - ha dichiarato Nicola Graziano Presidente dell'UNICEF Italia. “Ringrazio la Fondazione Milano Cortina 2026 - con cui lo scorso maggio abbiamo firmato un Protocollo di Intesa per promuovere inclu-



sione, educazione e benessere dei più giovani attraverso i valori Olimpici - per aver deciso di essere al nostro fianco in questa iniziativa: il Gioco come lo Sport sono fondamentali nella crescita e nello sviluppo di un bambino.”

Diana Bianchedi, Chief Strategy Planning & Legacy Officer della Fondazione Milano Cortina 2026, ha sottolineato: “La Marcia dei Diritti di Milano incarna perfettamente la missione del programma educativo Gen26. Siamo convinti che il diritto al gioco e allo sport sia un elemento essenziale per costruire comunità più inclusive e resilienti, capaci di guardare al futuro con fiducia. Questa iniziativa con UNICEF Italia ci permette di trasformare i valori Olimpici e Paralimpici in azioni concrete, generando un'eredità che non si esaurisce con l'evento ma che lascia tracce durature nel tessuto sociale e culturale. Vogliamo che Milano Cortina 2026 sia ricordata non

solo per le competizioni, ma per aver contribuito a garantire ai bambini e agli adolescenti spazi di libertà, crescita e partecipazione”.

Il ritrovo della Marcia dei Diritti sarà alle ore 9 in Piazza XXV Aprile con partenza ore 9.30. Il corteo composto da bambine, bambini e adolescenti delle scuole di Milano e provincia sfilerà per le vie del centro fino ad arrivare al Castello Sforzesco, dove alle ore 11.00 si terrà un momento conclusivo, alla presenza di Domenico De Maio - Education & Culture Director di Fondazione Milano Cortina 2026 - e Paolo Rozera - Direttore Generale dell'UNICEF Italia - nonché l'Orchestra del Golfo Mistico.

L'UNICEF Italia ha condiviso con le scuole partecipanti un kit didattico, diviso per fasce d'età, per riflettere sul diritto al gioco, sancito all'Articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiana

pagamenti
contributi INPS

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it